

Il Quaderno 36 della Fondazione Crc dedicato a un'indagine che ha interessato circa 1.200 studenti e 250 insegnanti delle scuole superiori della Granda

Alternanza scuola lavoro, risorse dimezzate

L'80% degli studenti cuneesi valuta positivamente l'esperienza, anche se "inutile" ai fini scolastici

Cuneo - L'alternanza scuola lavoro - obbligatoria per gli studenti dell'ultimo triennio delle superiori - era certamente uno degli aspetti caratterizzanti della legge 107 sulla "Buona scuola". Amata, criticata, ritenuta un'occasione di crescita o un becero sfruttamento di manovalanza, aveva il pregio, se gestita bene, di fare sperimentare ai ragazzi un piccolo ma fondamentale bagno di realtà.

Aveva certamente i suoi chiaroscuri, che avrebbero potuto essere aggiustati in itinere, a quattro anni dalla sua introduzione. E invece, come spesso accade in Italia, gli aggiustamenti si fanno per sottrazione, senza particolari riflessioni sul già fatto. Così, con una nota pubblicata a febbraio, il ministero ha cambiato nome all'alternanza (si chiamerà "Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento") e ha più che dimezzato il monte ore previsto, sforbiciando con disinvoltura anche i fondi già previsti per la sua realizzazione. Un mezzo colpo di spugna, che accorcia il respiro di un percorso pensato per essere più ampio.

Ma era davvero il caso di tagliare sulla formazione al la-

	Ore previste dalla legge 107/2015	Ore stabilite dalla legge di bilancio 2019	Differenza
Licei	200	90	-55%
Istituti tecnici	400	150	-62,5%
Istituti professionali	400	180	-55%

Anno	Risorse stanziare per l'alternanza scuola lavoro
2016	100.000.000 €
2017	96.364.354 €
2018	96.409.035 €
2019	42.580.000 €

voro dei ragazzi? Una risposta articolata e interessante arriva dal Quaderno 36 della Fondazione Crc, dall'eloquente titolo "Alternanza scuola lavoro, i giudizi di chi la fa", presentato giovedì 16 maggio e ora scaricabile dal sito ufficiale.

Le riflessioni sono il frutto di un'indagine corposa - svolta in collaborazione con l'Ires Piemonte - che ha visto coinvolti circa 1.200 ragazzi e 250 docenti di tutte le scuole secondarie della provincia di

Cuneo.

Il Quaderno analizza gli aspetti nodali dell'alternanza, calati nella realtà produttiva della nostra provincia: le attività svolte, i soggetti coinvolti, i giudizi sull'utilità e sulla coerenza con il percorso formativo, le criticità.

È un'analisi preziosa, perciò - anche se può suonare un po' come il rimpianto del buon tempo che fu - che avrebbe avuto il pregio, in altre stagioni politiche, di orientare le scelte delle scuole e delle aziende, nel possibile raccordo tra mondo della scuola e mondo del lavoro.

Scendendo un po' più nei dettagli, emergono alcuni elementi non scontati, altri attesi e un paio di stimoli alla riflessione.

Non era scontato, per esempio, e perciò un po' stupisce, il fatto che l'80% degli studenti

abbia valutato positivamente l'esperienza dell'alternanza. Non sembrano aver inciso negativamente né le ore di impegno richiesto, né la difficoltà di organizzazione.

Si poteva facilmente immaginare, invece, che l'alternanza scuola lavoro fosse percepita non sempre coerente con il percorso formativo, ma si sia comunque rivelata un utile strumento di orientamento per il lavoro o per la prosecuzione degli studi (pag. 21). La conformità con il curriculum scolastico sembra essere strettamente legata all'indirizzo di studio: (pag. 16) solo l'1% degli studenti degli istituti professionali si è misurato con un'esperienza "mai coerente", cifra che sale al 20% degli studenti liceali.

Ci sono però due aspetti sui quali varrebbe la pena riflettere. Il primo è legato alla tipologia delle esperienze di alternanza: il 93% degli intervistati ha svolto almeno un tirocinio all'interno di un'azienda o di un ente. La percentuale, altissima, racconta un tessuto economico vivo e vitale, capace di accogliere e fare proprie le sollecitazioni che arrivano dal mondo della scuola. E il giudizio positivo sul rapporto con i tutor aziendali (ritenu-

to "continuativo e stimolante" per il 64% dei casi) rafforza questa fotografia: le aziende del cuneese hanno saputo investire energie per accogliere i ragazzi dell'alternanza, coinvolgendoli in attività "complesse ma guidate" (nel 40% dei casi) e lasciando loro un discreto margine di autonomia (pari al 41% degli intervistati).

Ma c'è un secondo elemento, forse ancora più interessante. I ragazzi che hanno sperimentato l'alternanza, ne hanno registrato l'"inutilità" ai fini scolastici: i voti sono rimasti gli stessi, e l'esperienza non ha migliorato la preparazione nelle singole discipline. Eppure - e in questo appunto c'è il sugo di tutta la storia - l'alternanza ha saputo promuovere quelle competenze relazionali indispensabili in qualsiasi ambito lavorativo: il rispetto delle regole e degli impegni assunti, la capacità di comunicare e di collaborare con gli altri (pag. 22).

E sperimentare tutto questo, e farlo proprio prima di affacciarsi davvero al mondo del lavoro, è un'occasione preziosa, che non andrebbe buttata alle ortiche, nell'ottica di un risparmio di bilancio.

Monica Gallanti